

La famiglia Sgarella rompe con un messaggio ai sequestratori il silenzio stampa

«Rapitori, dateci ancora un segnale»

Drammatico appello per Alessandra

Secondo drammatico appello della famiglia Sgarella Vavassori ai rapitori della giovane Alessandra. Dopo la telefonata del 21 gennaio che fissava il prezzo della libertà dell'imprenditrice milanese in 50 miliardi, nessuno si è più fatto vivo e ieri i familiari di Alessandra hanno sollecitato di nuovo pubblicamente i rapitori. L'avevano già fatto il 15 gennaio, 6 giorni prima dell'anonima chiamata con la richiesta di riscatto, giudicata finora la più attendibile dagli investigatori. «Sono ormai trascorsi due mesi da quando Alessandra non è più rientrata a casa e tre settimane dall'unica telefonata presa in considerazione, che peraltro, a prescindere da quanto diffuso dai mezzi di informazione, è stata compresa solo parzialmente e

Carlo e Giordano Soffiantini per il messaggio affettuoso inviato loro l'altro ieri, subito dopo la liberazione del padre. «Le loro parole di incoraggiamento ci hanno profondamente commosso», ha dichiarato ieri mattina Pietro Vavassori, il marito di Alessandra, parlando a nome di tutta la famiglia. Carlo e Giordano Soffiantini, infatti, avevano incitato i familiari della manager nelle mani dei rapitori, ad

di rilasciare dichiarazioni», ha detto l'uomo ai cronisti che ieri chiedevano spiegazioni su alcune notizie pubblicate dal «Giorno», rimandando agli inquirenti. L'articolo in questione parla di un tentativo di pagamento del riscatto, quantificato in 6 miliardi, bloccato in extremis.

Secondo il quotidiano milanese, il 7 febbraio il marito di Alessandra era pronto a consegnare il danaro, in valuta estera, tramite una persona molto vicina alla famiglia. L'emissione sarebbe però stata bloccata all'ultimo momento dai magistrati. Sempre nello stesso articolo si accenna a un contrasto fra gli Sgarella, intenzionati a muoversi autonomamente, e gli inquirenti: dai sostituti procuratori Nobili e Robledo, al capo della mobile Lucio Carluccio. Contrasto smentito categoricamente ieri mattina dagli investigatori.

Il pool interforze impegnato nelle indagini sul sequestro Sgarella ha inoltre definito «assolutamente infondata» la notizia del presunto riscatto pronto per essere consegnato ai rapitori di Alessandra, ribadendo che l'unica telefonata attendibile finora è soltanto quella ricevuta il 21 gennaio, quando è stata avanzata la richiesta dei 50 miliardi. Tutte le altre let-

tere, telefonate, o notizie diffuse, sono da ritenersi false o infondate, insistono gli inquirenti.

Purtroppo la famiglia Sgarella, oltre lo strazio del silenzio che circonda la scomparsa di Alessandra, è costretta a subire la violenza degli sciacalli, che non hanno mai smesso di tormentarla. Negli ultimi tempi, più che altro con missive, giudicate comunque inattendibili.

Seppure con qualche comprensibile riserva, l'unico messaggio preso in considerazione dagli inquirenti è quello arrivato il 21 gennaio a un dipendente della Italsempione, molto vicino alla famiglia della rapita. Un messaggio comunque, che il ricevente ha ricevuto soltanto in parte. Voi per la non perfetta ricezione della telefonata, probabilmente registrata su nastro e trasmessa. La chiamata è stata fatta all'ora di cena, ad un dipendente e amico di famiglia di Domodossola, città d'origine degli Sgarella, il cui telefono non era stato messo sotto controllo, uno dei pochi. Il ricevente ricorda l'esorbitante richiesta di riscatto e parla di un non meglio compreso riferimento alla data del matrimonio di Alessandra e Pietro incisa sulla fede nuziale della rapita.

Un riferimento comprensibilissimo, invece, ai familiari di Alessandra: quella data incisa era sbagliata.



Rosanna Caprilli La ditta degli Sgarella; a sinistra Alessandra

Sos Racket

Forzata la sede Denunce rubate

Ignoti hanno forzato la scorsa notte la porta della sede dell'Associazione Sos Racket ed Usura, in via Pier Marini a Milano, impossessandosi delle fotocopie di numerose denunce trovate nell'ufficio, relative a un vastissimo giro di usura che avviene nella città di Brescia e nella provincia bresciana. La notizia è stata data, con un comunicato, dal Consiglio direttivo dell'Associazione, che ha denunciato l'accaduto ai carabinieri. Le indagini sono condotte dalla Direzione distrettuale antimafia di Brescia e affidate al sostituto procuratore Fabio Salomone. Sulla vicenda ha preso subito posizione Prc che ha espresso solidarietà all'Associazione Sos Racket ed Usura e al suo presidente, Frediano Manzi. «Tutto ciò non sorprende - si legge nella nota - poiché l'Associazione da tempo svolge una meritoria opera di denuncia».

Alloggi Aler

Freddo 440 case autogestite

Il quartiere Antonini si gestisce da solo il riscaldamento, ed ieri non ha ancora ricevuto dall'Aler il versamento della prima fattura con scadenza dicembre 1997. Per questo motivo l'impresa che gestisce il riscaldamento potrebbe bloccare l'erogazione del servizio, oppure potrebbe ricicarne i costi anche degli interessi maturati per ritardo di pagamento. Il responsabile dell'autogestione Luigi Donato ed il segretario Sunia Stefano Chiappelli ritengono che la condotta dell'Aler sia incomprensibile, poiché l'Aler incassa le quote del riscaldamento da giugno in poi, e quindi non solo intasca gli interessi che maturano da quella data, ma fa rischiare il freddo alle famiglie che si gestiscono i servizi.

Pedofilia

Domani processo a Lorenzo Artico

Domani alle 9.30 presso la sesta sezione penale comincia il processo contro Lorenzo Artico, l'educatore accusato di pedofilia arrestato il 16 maggio '97 ed attualmente agli arresti domiciliari. Gli amici di Lorenzo, che sono certi della sua innocenza, ringraziano lo staff dei legali (Renato Palmieri, Patrizia Capurro e Paolo Bianchi) per il lavoro svolto a difesa dell'imputato. Gli amici inoltre sono pronti a produrre in tribunale centinaia di fax e lettere di bambini ed ex allievi, firme di genitori e colleghi che comprovano l'assoluta serietà, correttezza e buona fede di Lorenzo. Domenica 15 inoltre avrà luogo una festa per incoraggiare Lorenzo.

Opera nomadi

Protesta per lo sgombero

L'Opera nomadi chiede al sindaco Albertini ed agli assessori Ombretta Colli e Dino Finolli di prendere in esame la situazione della famiglia Jovanovic e Milenkovic su cui pesa la minaccia dello sgombero dall'area di via dei Missaglia. Questa famiglia di Rom proveniente dalla ex Jugoslavia, con regolare permesso di soggiorno, composta da circa 18 persone, di cui 12 minori, abita in zona 17 da circa 6 anni su un'area la cui occupazione era stata autorizzata dai consigli di Zona. Tutti i minori frequentano le scuole del quartiere. L'Opera nomadi chiede che lo sgombero, imminente, venga bloccato o almeno rinviato a fine giugno per consentire ai bambini di terminare l'anno scolastico, come ha chiesto anche la direzione didattica. La dilazione inoltre «dovrebbe consentire la definizione della situazione dei circa 500 Rom che si trovano in città».

«Le parole dei Soffiantini ci hanno commosso»



«avere sempre fiducia e a non demordere, perché con la tenacia si ottiene tutto». I figli dell'imprenditore di Manerbio si erano inoltre detti disponibili «in qualsiasi momento» ad adoperarsi per la famiglia Sgarella.

Subito dopo la diffusione dell'appello ai rapitori e i ringraziamenti ai Soffiantini, Pietro Vavassori, a nome di tutta la famiglia dell'imprenditrice rapita l'11 dicembre, ha chiesto il silenzio stampa. «Non abbiamo alcuna intenzione

di avere sempre fiducia e a non demordere, perché con la tenacia si ottiene tutto». I figli dell'imprenditore di Manerbio si erano inoltre detti disponibili «in qualsiasi momento» ad adoperarsi per la famiglia Sgarella.

Subito dopo la diffusione dell'appello ai rapitori e i ringraziamenti ai Soffiantini, Pietro Vavassori, a nome di tutta la famiglia dell'imprenditrice rapita l'11 dicembre, ha chiesto il silenzio stampa. «Non abbiamo alcuna intenzione

Manca il numero legale in consiglio, salta la seduta sul progetto dell'auditorium Arcimboldi alla Bicocca

Il Polo non va a teatro

Punita l'arroganza del presidente De Carolis, che voleva limitare il dibattito

Era il primo grande progetto per un'opera pubblica decisa dalla giunta Albertini ad arrivare in consiglio comunale. Ma al momento in cui la delibera sul teatro Arcimboldi (la Scala bis che dovrebbe sorgere entro il 2001 sull'area Pirelli-Bicocca) l'aula si è svuotata. All'appello, ad inizio seduta, hanno risposto solo 28 consiglieri della maggioranza (9 gli assenti compresi il sindaco e naturalmente Berlusconi) mentre quelli di opposizione si allontanavano. Un doppio scacco. Prima di tutto perché la giunta, che teme l'arrivo di un commissario ad acta, voleva approvare in fretta il progetto, tanto che il presidente De Carolis, nonostante le proteste dell'opposizione, aveva contingentato i tempi del dibattito. E poi perché ora

tutto slitta a lunedì, rinviando quindi la discussione del bilancio prevista per quella serata.

La delibera, che riguarda un'opera da 55 miliardi (25 miliardi gravanti sulla Pirelli e 30 sul Comune) vede l'opposizione di sinistra decisa a contrastarla, anche con ricorsi amministrativi, perché la suddivisione dei costi contrasterebbe con la prima convenzione Pirelli-Comune del 1993. Se questo si può considerare un banco di prova di un possibile avvicinamento Polo-Lega, bisogna dire che non ha proprio funzionato. Tra i primi a lasciare l'aula, è stato infatti l'ex sindaco Formentini, che sibilava tra i denti: «Se non hanno i numeri, questa volta l'Arcimboldi se lo votano loro». Alla fine l'assessore alla Cultura

Carrubba sembra seccato con la sua maggioranza «che ha il dovere di mantenere il numero legale», ma se la prende d'ufficio con le opposizioni. Al contrario, per Stefano Draghi, del Pds, su una delibera così importante, il fatto che mancassero i consiglieri del Polo è indice di scarsa convinzione. Soprattutto quando in consiglio è chiamato a fare da portaborse a un'operazione che trasforma la Scala in sponsor per le operazioni urbanistiche della Pirelli. «E non si tratta solo dell'area Bicocca - aggiunge - perché bisogna vedere quali altre aree in corso alla futura Scala bis sono acquistate o gestite da Milano Centrale». E incalza: «Questa maggioranza non ha imparato niente dal passato. Sul progetto Scala 2001 abbiamo

discusso due anni e non è passato perché non hanno voluto seguire un percorso di concertazione».

Sempre a proposito del progetto Arcimboldi, Massimo De Carolis aveva annunciato un ordine del giorno per la collocazione sulla piazza antistante di una grande opera d'arte di scultore italiano contemporaneo. Il tutto secondo la legge del '49, quasi mai applicata perché non prevede sanzioni, che destina all'arte il 2% del costo di costruzione delle opere pubbliche. Si tratterebbe di una scultura da 1 miliardo e 400 milioni, quindi da assegnare con un concorso. L'iniziativa segnerebbe l'inizio di una regola per tutte le future opere in costruzione, dal Palazzetto dello sport, al Centro convegni e perfino al forno

di Figino.

La proposta è stata presentata come se avesse già l'appoggio della Giunta, ma l'assessore alla cultura Carrubba casca dalle nuvole: «Non credo molto a questo tipo di iniziative. Sarebbe meglio destinare questo 2% a tutela del patrimonio artistico, ma se ci tengono, va benissimo, vuol dire che chiederò a De Carolis dove prendere i soldi. Penso ci siano delle altre priorità, ad esempio l'arte si può aiutare creando degli spazi espositivi». Secondo Emanuele Fiano, del Pds, il problema della statua è un diversivo, per nascondere il dato vero, cioè che si tratta di una cattedrale nel deserto, un teatro chiuso tutto il giorno e non collegato con il resto della città.

Supertrapiantato

Da 10 mesi vive solo a flebo

Che sapore avrà il cibo per uno che non mangia da dieci mesi, la cui vita da 300 giorni è legata esclusivamente alle vaschette e agli aghi delle flebo? Lo ha sperimentato Raffaele, 30 anni, di Catanzaro, che dal mese di dicembre ha fegato, pancreas e intestino nuovi e che solo da qualche giorno ha ripreso a mandar giù, in uno stomaco ridotto a un terzo del volume originario, pappine di semolino e qualche boccone di carne. E fra qualche settimana potrà essere dimesso - assicura Luigi Raniero Fassati, responsabile dell'area trapianti del fegato dell'Ospedale Maggiore Policlinico, dove Raffaele si trova ormai dal settembre dello scorso anno, dopo che all'Istituto Europeo di Oncologia (Ieo) Bruno Andreoni per permettergli di vivere gli aveva dovuto asportare, insieme a un tumore di 12 chili, fegato, pancreas e intestino. Oggi la mamma di Raffaele - lui non se l'è sentita - e i medici che lo hanno avuto in cura hanno raccontato i problemi, i timori, le speranze vissute nel corso di un cammino tutto in salita, per venir fuori da una condizione di sicura morte fino ad aprirsi alle prospettive di una vita del tutto normale. Aveva una fibromatosi mesenterica, Raffaele, malata di tumore in breve tempo a dismisura, fino a essere una enorme massa di 12 chili. Un caso rifiutato dall'ospedale Ville Juif di Parigi, prima che negli Stati Uniti un ricercatore suggerisse di sentire gli esperti dell'Ieo. «È la decisione presa da Andreoni lo scorso aprile - ha detto Marco Vitale, Commissario del Policlinico - è stata un autentico salto nel buio: per salvarlo dalla morte si è trovato nelle condizioni di dover svuotare dei suoi organi quel giovane calabrese, sapendo che avrebbe potuto sopravvivere per poco tempo alimentato per flebo. Al momento il trapianto era solo un punto interrogativo». Solo il mese dopo Fassati considerò la possibilità: in settembre il ricovero al Policlinico e l'attesa di un donatore compatibile, fino al 7 dicembre, quando in 20 ore fu eseguito l'intervento.

In Europa un sindacato metropolitano

Oggi alle 15 presso la Camera di commercio si riunisce la Conferenza sindacale delle aree metropolitane per creare una struttura stabile di coordinamento dei sindacati europei promossa da Cgil-Cisl-Uil di Milano, Dgb di Francoforte, Ccoo-Ugt di Barcellona ed Foc-Cfdt di Lione. Introduce Amedeo Giuliani a nome delle federazioni. Partecipano il presidente della Camera di commercio Carlo Sangalli, il responsabile dell'Ufficio di Milano della Commissione europea Fontana Rava, Franco Chittolina della Commissione europea, Antonio Panzeri segretario Cgil di Milano, il sindaco Albertini, l'Assolombarda e l'Unione del commercio.

